

Le città invisibili



Nell'ottobre di cento anni fa nasceva a Santiago di Cuba Italo Calvino, onorato per l'occasione in tutta Italia per il suo fecondo lavoro da scrittore e per il suo impegno civile e politico. *Le città invisibili* rappresenta uno dei manifesti più brillanti della sua poetica e dell'idea di città che Calvino ha, infusa nelle famose parole dirette a Marco Polo dal Kubla Kahn: "D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere."

Questo secondo numero di Cometa muove da qui e parla dei luoghi in cui la città realizza questo scambio di senso, cioè gli spazi di comunità. Qui gli abitanti si incontrano e rendono forte la comunità che compongono, scambiandosi funzioni, servizi e doni, e qui si rafforza il processo educativo che costruiamo assieme. Abbiamo scelto di parlare delle strutture scolastiche di Altamura, guardando alla loro condizione ma anche alle prospettive con cui renderle ancor più centrali nella vita della città grazie ad attività al di fuori degli orari di lezione. Abbiamo parlato del progetto StaffettArtigiana Reloaded realizzato nel museo Etnografico, per capire come qualsiasi spazio possa diventare un nodo di educazione. Abbiamo scelto di parlare dei beni pubblici che Altamura possiede e che ancora possono essere recuperati e rivitalizzati attraverso attività sociali e culturali. Abbiamo scelto di parlare anche di esercizi collettivi da realizzare in questi spazi, guardando a progetti per l'inclusione sociale o per la costruzione di un senso condiviso di pace. Questo numero parla del terreno comune in cui ci si raccoglie, dove assieme si costruisce *il pieno sviluppo della persona umana* che la nostra Costituzione ha fissato in alto come moderna Stella Polare.



Pedagogia dinamica → Da mamma di tre bambini di età compresa tra 0-7 anni, ho notato pian piano come ciascuno di loro, in modo diverso, facesse da specchio a parti di me che non sapevo di avere.

Nel tentativo quotidiano di divenire guida domestica sicura dei loro passi, ho messo in discussione i miei automatismi e approcci pedagogici ricevuti in passato. Ho cercato una scuola che potesse essere sostegno autentico alla famiglia, che potesse dialogare costantemente con essa in un approccio di fiducia reciproca. Ho trovato ad Osimo (AN) un modello di scuola che poggia su un metodo di 'Pedagogia dinamica' proposto da Emily Mignanelli, maestra, pedagogista e scrittrice che, partendo dall'osservazione di ogni singolo bambino, accompagna la famiglia ad elaborare quello che ciascuno di loro porta a galla attraverso il gioco, gli scritti, i modi di essere. I genitori che accettano questo tipo di percorso sono aiutati a prendere in carico la propria storia personale, curarla, risarcirla, a partire da dove tutto ha avuto inizio, l'infanzia. Nella scuola dinamica, luoghi di cultura e socializzazione, ma anche di ricerca e costruzione dell'identità del bambino, si svolge un lavoro interiore di profonda conoscenza di sé e corresponsabilità con i genitori, non delegando però ad essa la risoluzione di un problema generatosi in casa. Gli insegnanti che ne fanno parte sono inseriti in un continuo processo di formazione, fanno supervisioni rispetto alle dinamiche e alle risonanze della quotidianità che ogni bambino crea in loro, accedendo ognuno alla propria storia attraverso un lavoro autobiografico. Dopo aver insegnato per molti anni ed esplorato diverse scuole e metodi pedagogici, Emily ha capito che i bambini che aveva incontrato hanno un solo problema: noi adulti. Anni di riflessioni e confronti con gli specialisti dell'infanzia hanno fatto emergere in maniera evidente come molti disagi psico-fisici manifestati dai bambini abbiano una radice nell'inadeguata educazione e stimolazione durante i primissimi anni di vita. 'Quel che abbiamo in Comune' è un progetto di prevenzione pedagogica sostenuto dal Comune di Osimo. Attraverso la piattaforma pedagogiadinamica.com i cittadini hanno accesso a contenuti fondamentali per orientarsi nel mondo dell'educazione e sostenere il delicato sviluppo del bambino nell'assunzione della responsabilità che tutti, genitori, insegnanti, scuola e comunità abbiamo nella loro educazione. — Maria Montaruli — —

“I bambini sono medicine che la vita offre a noi adulti per curare ferite che non ricordavamo di avere”

Emily Mignanelli

dell'educazione e sostenere il delicato sviluppo del bambino nell'assunzione della responsabilità che tutti, genitori, insegnanti, scuola e comunità abbiamo nella loro educazione. — Maria Montaruli — —

Cometa Anno I, numero 2, dicembre 2023 Giornale bimestrale, iscritti nel Pubblico Registro Stampa del tribunale di Bari, con il numero 7, il 5/9/2023 Il giornale è stato chiuso il 01/12/2023	Distribuito gratuitamente in biblioteche, scuole, associazioni, locali pubblici, punti di ritrovo della città e nei luoghi di passaggio e aggregazione giovanile. Contenuti distribuiti con licenza Creative Commons CC BY-NC-SA	Partner → Amlet → Associazione Fornello → Associazione Malattie Rare dell'Alta Murgia → Auxilium Impresa Sociale → Circolo Didattico Giuseppe Garibaldi → Circolo Didattico San Francesco d'Assisi → Centro Educativo l'Asino Che vola → Comune di Altamura → Comunità Oasi San Francesco → Confindustria Puglia → Cpia2 Bari → Esperimenti Architettonici → Fasi Di Luna → Istituto Comprensivo Bosco-Fiore → Istituto Tecnico Tecnologico Nervi-Galilei → Liberfestival
Hanno collaborato a questo numero: Michele Cornacchia, Lucia Creanza, Giuseppe Dambrosio, Pasquale Dibenedetto, Andreana Illiano, Saverio Massaro, Maria Montaruli, Francesca Petronella, Lucia Pierri, Marcello Vitale	Editore Link APS Sede legale via Silvio Pellico, 10 - Altamura (BA)	www.agorateca.it/cometa
Direttore responsabile Pasquale Dibenedetto Progetto grafico e impaginazione Michele Colonna, Enzo Ruta Stampa Grafica & Stampa Altamura (BA)	Sede operativa Agorateca - Biblioteca di comunità, via Stefano Lorusso, 1 - Altamura (BA) comunitaeducantecometa@gmail.com	

Sport a scuola di pomeriggio

— Andreana Illiano — — — **«La privazione del movimento nella scuola dell'obbligo è un problema. Correre significa pensare alla corsa, fare una capriola significa pensare a come il mio corpo si muove in quello spazio»**, a scriverlo, in un bellissimo testo che proviene dagli atti del Convegno "Oltre la lezione frontale", è il docente di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, Roberto Farnè, ed è un concetto ancora difficile da attuare nella scuola italiana. Ad Altamura, i dirigenti scolastici ci provano - quasi tutti - e aprono le porte alle associazioni sportive nel pomeriggio dopo le lezioni. Alla Garibaldi tra scuola dell'infanzia e primaria, di palestra ce n'è una sola, qui e all'Ofanto tre associazioni propongono lezioni di basket e pallavolo un paio di giorni a settimana, e sono in tanti ad aderire. Stessa cosa alla Don Milani dove un'associazione ha avuto in concessione lo spazio per attività motorie, offrendo un primo approccio allo sport per provare tutte le discipline. Alla San Francesco la palestra non è agibile da tempo e quindi niente sport. Stessa storia alla Bosco-Fiore, dove invece la palestra c'è, ma non è prevista alcuna attività extrascolastica anche a causa della scelta del tempo pieno. Il primato delle attività spetta di certo ai due plessi Madre Teresa e Roncalli con ben due palestre e otto associazioni con moltissime attività per i bambini e i ragazzi. L'offerta è varia: pallamano, golf, yoga, mountain bike, scherma e tiro con l'arco, per continuare con ginnastica artistica, basket, calcio femminile, pattinaggio sia in linea che artistico, con allenatori che ambiscono anche a disputare gare regionali. Il concetto che ha spinto, dove possibile, ad affidare la palestra ad associazioni sportive è proprio quello per cui la scuola è di tutti ed è il cuore della comunità in quanto luogo sacro dell'educare, per cui un istituto è fonte di energia per un quartiere. Peccato che, nonostante le attività extrascolastiche siano aperte a tutti i bimbi e i ragazzi della città, ci sono poche informazioni sui siti internet dei diversi circoli scolastici. Diversa la questione delle ore di educazione fisica che fanno parte del percorso didattico. Da poco il Ministero dell'Istruzione ha istituito per la scuola primaria il docente di attività motoria, aggiungendo due ore per le classi IV e V della primaria, ma i dirigenti di Altamura sono stati costretti ad optare per una sola ora e ad allungare l'orario scolastico posticipando l'uscita. Ancora una volta, insomma, non comprendiamo che «l'intelligenza motoria vale come quella linguistica, matematica, storica», ignorando le parole di Farnè, per cui «abbiamo bisogno di riconsegnare ai bambini ciò che gli abbiamo tolto: la dimensione del corpo». Ancora una volta, un'occasione persa.

S.t.a.f.f.e.t.a.r.t.i.g.i.a.n.a

Possono l'educazione non formale e l'orientamento al lavoro essere fattori per l'attivazione di spazi in città dove praticare l'apprendimento permanente?

Quando si parla di rigenerazione urbana un punto chiave è quello di promuovere iniziative che attivino le risorse sociali e culturali del territorio. I mestieri e le abilità artigianali sono nuovamente oggetto di ricerca e documentazione grazie al progetto 'StaffettArtigiana Reloaded: inclusione e lavoro', che torna a calcare i passi già compiuti nel 2015 nell'ambito del programma RigenerAltamura promosso dal Comune di Altamura. Ora, l'Associazione Esperimenti Architettonici, grazie alla partecipazione all'avviso pubblico "Puglia Capitale Sociale 3.0", ha voluto dare continuità ad un progetto che già aveva coinvolto la cittadinanza in un lavoro di ricognizione di memorie, storie, saperi legati agli antichi mestieri, con la creazione di un archivio digitale (www.staffettartigiana.it), dando vita ad una mappa interattiva con testimonianze multimediali geolocalizzate nell'area del centro storico. La nuova fase progettuale ha l'ambizione di partire dalla memoria storica per approntare una vera e propria scuola dei mestieri, che possa trasferire le conoscenze e i saperi agli artigiani del futuro. Una staffetta tra passato e futuro, tra analogico e digitale, tra generazioni di giovani talenti e di maestri adulti. Obiettivo prioritario è il coinvolgimento delle nuove generazioni, con particolare attenzione ai giovani tra 16 e 35 anni non impegnati in percorsi di studio o lavoro, che si cimentano nell'apprendimento di tecniche e strumenti legati ai mestieri tradizionali, innestandole con creatività e originalità nell'attuale contesto di economia circolare e inno-



IV Novembre È passato quasi un anno dall'accertamento dell'inagibilità, a causa di importanti problemi strutturali relativi soprattutto alle norme antisismiche, della storica scuola IV Novembre, chiusa ormai da dicembre del 2022. Una scoperta che ha fatto accendere le luci sulla situazione degli edifici scolastici di Altamura che non appare florida. Il caso della IV Novembre è solo il più eclatante. La frenata demografica, dopo anni di crescita, potrebbe rappresentare una sorta di viatico da questo punto di vista. Del resto i problemi strutturali riguardano la maggioranza delle scuole italiane: troppo vecchie. Quasi il 58%, secondo il rapporto di Cittadinanzattiva, è privo del certificato di agibilità. E molti edifici di Altamura sono datati. L'assessora alla Pubblica Istruzione Lucia Diele tuttavia garantisce: "ho visitato diversi plessi, so quali sono le problematiche ma in generale la situazione è buona". Per ora alla chiusura della IV Novembre, la prima costruita in città (oltre 100 anni di vita), si è posto rimedio con soluzioni temporanee e che comunque hanno determinato disagi per famiglie, insegnanti, bambini, personale. Come è noto l'anno scorso, intorno a dicembre si fronteggiò l'emergenza dell'improvvisa chiusura, trasferendo gli alunni, a partire da gennaio, in parte in alcune aule ricavate a tempo di record nel vicino Istituto Viti Maino (di proprietà comunale ma gestito dalla Città Metropolitana), in parte nell'altrettanto vicina secondaria di primo grado Pacelli in via Mastrangelo. Con l'avvio delle lezioni a settembre, però, il plesso della Pacelli ha dovuto trovare spazi per alcune classi della stessa scuola 'provenienti' dal plesso della Serena (l'istituto si chiama 'Serena-Pacelli') dove sono in corso lavori di adeguamento sismico. Per questo gli alunni della IV Novembre sono stati dislocati, oltre che nelle aule del 'Viti Maino' come nello scorso anno scolastico (in tutto una ventina di classi), anche nella scuola primaria Garibaldi (sei classi in tutto), altro istituto 'storico', non esattamente vicino al quartiere della IV Novembre. Per fortuna bambini, famiglie e personale non sono stati sottoposti al disagio dei doppi turni come accaduto nel passato anno scolastico.

"La soluzione individuata, pur temporanea, si è rivelata efficace", spiega l'assessora. All'orizzonte c'è un percorso che assicurerebbe maggiore stabilità: l'uso di tutte le aule del Viti Maino, evitando così di ricorrere alla Garibaldi o ad altre scuole. L'ex orfanotrofio ospita, oltre alla scuola dell'infanzia dello stesso circolo, anche una parte dell'istituto professionale De Nora-Lorusso, di competenza della Città Metropolitana, che potrebbe essere trasferita nella sede principale di via Selva. È il fulcro di un possibile accordo tra il Comune e l'ex Provincia che però non si è ancora concretizzato. "Stiamo interloquendo con la Città Metropolitana - assicura l'assessora Diele - siamo alle battute finali. Si tratta di una questione di giorni per avere una risposta definitiva che vedrà sicuramente la disponibilità totale del Viti Maino per la comunità scolastica della IV Novembre, aggiunge. "Inoltre è stata già aggiudicata la gara d'appalto che prevede la sostituzione totale di tutti gli infissi del primo piano del Viti Maino che risalgono a qualche decennio fa". Resta poi l'interrogativo sul destino dell'edificio storico IV Novembre. È stata esclusa la possibilità, che pure qualcuno aveva avanzato, di una demolizione e ricostruzione. Si tratta, infatti, di un bene sottoposto a un vincolo storico-architettonico. Difficilmente la Soprintendenza darebbe il suo benestare a un abbattimento. Sulla carta c'è un progetto per un intervento di adeguamento sismico (con lavori sui sola) e impiantistico (per migliorare le prestazioni energetiche), oltre che di ampliamento, per un importo complessivo di oltre 6 milioni di euro, di cui una parte (3,7 mln) con fondi Pnrr e una parte (2,6 mln) di risorse comunali. L'assessora Diele riferisce invece "della possibilità di rimediare alla questione dell'inagibilità sismica attraverso una struttura autoreggente in ferro".

Padre Pio Un'altra situazione ormai diventata annosa è quella della nuova palestra

della scuola media Padre Pio di via Agri che doveva essere pronta a fine 2020. Il cantiere si è allungato, ci sono state difficoltà nella realizzazione e di conseguenza anche delle integrazioni di finanziamenti a causa di una variante prezzi. L'edificio è stato terminato all'inizio dell'anno in corso. Tuttavia mancano le opere necessarie e propeedeutiche per poter poi avviare il collaudo, tra le quali la passerella coperta per il collegamento tra scuola e palestra, la cui progettazione è stata consegnata ma l'intervento non è ancora andato in gara. Inoltre ci sarebbero problemi inattesi anche all'interno dello stesso nuovo edificio. Occorre poi sistemare e probabilmente spianare l'area esterna, forse il problema più complicato, e in più realizzare un varco che colleghi la passerella dall'edificio principale al nuovo fabbricato. Infine, le uscite di sicurezza dalla palestra sono state predisposte ma senza la sistemazione dell'area esterna non sarebbero efficaci. Un percorso a ostacoli, quindi, considerando che le lezioni sono in corso e che eventuali ulteriori cantieri potrebbero interferire. Al momento i lavori sono tristemente fermi. "A noi la palestra serve e anche urgentemente, non possiamo aspettare", commenta la dirigente della Padre Pio, Angela Marvulli che si è insediata all'inizio dell'anno scolastico trovandosi di fronte a un 'macigno' difficile da rimuovere. La scuola attualmente utilizza come palestra l'auditorium che ovviamente serve anche per altre attività. Soluzione, ovviamente, non ideale. "Purtroppo non vedo spiragli per una prossima apertura", aggiunge. "Sono molto amareggiata perché speravo che la palestra potesse essere fruibile in tempi brevi ma la sensazione è che non sarà così. Mi sento impotente, benché i miei 'passi' li abbia fatti. Certo la questione non va archiviata". Anche soluzioni provvisorie e immediate prospettate nel corso di alcune riunioni in Comune si sono rivelate impraticabili. Il rischio è che passi molto tempo e che il mancato utilizzo determini un abbandono e un deperimento della struttura. "Certo chi ha previsto la costruzione di una nuova palestra - commenta l'assessora Diele - non ha pensato alla sua accessibilità. Io ho provveduto, a seguito di un sopralluogo a luglio, a mettere nero su bianco un progetto per rendere fruibile e accessibile la palestra ma soprattutto sicura, perché attualmente le uscite di sicurezza si trovano davanti un muro alto 4 metri. E poi non ci sono passerelle, né pavimentazione esterna, né una scala. Stiamo provvedendo alla progettazione, ormai terminata, e dopo l'approvazione del bilancio sarà indetta una gara d'appalto affinché si possa risolvere una situazione che mi sta a cuore. Secondo me non si potrà iniziare prima dell'estate perché tra indizione della gara d'appalto e burocrazia varia sicuramente servirà un po' di tempo. Il rischio è che la struttura deperisca". Notizia degli ultimi giorni: il sindaco Antonio Petronella, rispondendo alla domanda di un utente su facebook, ha annunciato che la palestra sarà pronta non prima di luglio/settembre del 2024.

Liceo Scientifico Infine, risente di una forte carenza di spazi il Liceo Scientifico e linguistico Federico II di Svevia, i cui studenti sono oltre 1.100. È l'istituto con il maggior numero di iscritti ad Altamura. Quest'anno si è formata una nuova prima classe (in tutto sono 48). Servirebbero tuttavia nuove aule perché alcune sono inadeguate: anche gli studenti hanno manifestato il loro disagio. Come anche insufficienti sono gli spazi riservati al settore dirigenziale e amministrativo, solo due uffici utilizzati da sette assistenti amministrativi. La dirigente Sabina Piscopo ha avanzato alla Città Metropolitana la richiesta di spazi ulteriori all'interno del complesso scolastico Polivalente. Quest'ultimo, infatti, è condiviso in parte anche con altre scuole, le quali però dispongono anche di altre sedi, a differenza del Liceo Federico II.

Naturalmente questa ricognizione non vuole essere esaustiva: diverse scuole sono e saranno interessate da cantieri, sia con fondi Pnrr, che della Città Metropolitana che del Comune, come quello della Serena, peraltro già in corso, cui si accennava, oppure da avviare come per la palestra della scuola primaria 'San Francesco', attualmente inagibile secondo quanto riferito dall'assessora Lucia Diele.

— Pasquale Dibenedetto



Strutture scolastiche

Il titolo di questo articolo sarebbe stato “Spazi di inclusione”, se non fosse che la parola *inclusione*, come accade per molti slogan di giustizia sociale, si sta inflazionando. Preoccupa soprattutto l’assuefazione al suo contrario, al concepire diametralmente un es-cluso, chi resta esterno o estraneo a quel corpo omogeneo di *normalità* e preme per “integrarsi” (altra parola scivolosa). Invece, una comunità bisogna immaginarla come un corpo fluido, in cui differenze e interessi plurali si armonizzano in un’amalgama dinamica e capace di ospitare il non noto. Per questo secondo numero abbiamo intervistato due associazioni altamurane portavoce di attenzione, innovazione e pensiero critico verso tematiche che i più ignorano. — Francesca Petronella —

Una è **AMaRAM**, nata nel 2014 con la finalità di solidarietà, assistenza socio-sanitaria e ricerca in favore di persone affette da malattie rare, in dieci anni ha saputo intercettare oltre 100 famiglie, come racconta il presidente Vincenzo Pallotta, accreditandosi a tavoli regionali, nazionali e internazionali in cui portare la loro voce per sollecitare sistemi socio-sanitari qualificati, aggiornamenti normativi necessari, proposte e opportunità per migliorare la qualità di vita dei malati. A proposito di ambizioni per il futuro dell’associazione: “Continuare a sensibilizzare l’opinione pubblica - dice Vincenzo - con eventi, scambi, seminari informativi e formativi, che possano consolidarsi in rapporti duraturi e collaborativi tra quanti vivono tali *rare* quotidianità e i cittadini, gli specialisti e le istituzioni”. Lo sforzo è quindi quello di dare cittadinanza e abitabilità concreta, ai diritti e alle proposte in favore delle diverse abilità, collocandoli nei reali contesti di vita quotidiana. Le stesse leve motivazionali che ispirano **Autism friendly Altamura**, associazione nata nel 2020 dalla volontà delle famiglie di costruire opportunità e risposte adeguate ai bisogni dei loro figli con sindrome dello spettro autistico. “Vogliamo seminare partecipazione e interessare soprattutto cittadini, insegnanti, commercianti e istituzioni - racconta il presidente Savino Ciciolla - non basta superare le barriere consolidate di indifferenza, pure difficili da scardinare, ma bisogna creare opportunità di crescita umana nel più ampio contesto sociale. Pensiamo a scuole, uffici pubblici, palestre, luoghi di aggregazione per il tempo libero, attività commerciali: ciò che per noi è alla portata e scontato, per le persone con autismo non lo è affatto, eppure è ugualmente necessario. “Contiamo di rendere la formazione alla comunità un percorso annuale, istituzionalizzato e ampliato a tutte le categorie, anche a quelle sanitarie come ginecologi e pediatri, fondamentali nell’individuazione precoce di un disturbo - conclude il presidente Ciciolla - e abbiamo già presentato al Comune di Altamura un progetto di autonomia personale e abitativa da realizzare in una struttura dedicata, con personale competente sulla dimensione autistica”. D’altra parte, la risposta della nostra comunità è molto positiva, con oltre duecento persone che partecipano all’iniziativa ‘Altamura città amica dell’Autismo’, che sarebbero più del doppio se non fosse per limiti di spazio. Processi da attivare più che buoni propositi da realizzare: la coesione è un enzima che lievita e si rinnova nelle pratiche quotidiane. La comunità deve appropriarsi dell’idea che una convivenza delle differenze migliora la qualità della vita di tutti, rinnova i linguaggi e fa emergere potenziali inesplorati. La comunità ha bisogno di esercizi di coesione e non di semplici ‘spazi di inclusione’.

www.amanaram.it/ferenti-a-ma-r-a-m-aps-in-italia
www.facebook.com/autismfriendlyaltamura



“Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un’intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l’impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org”.

Proprietà/editore Cometa, giornale bimestrale, è edito nell’ambito del progetto Cometa promosso e sostenuto da Fondazione Con i bambini-capofila associazione Link

Spazi di aggregazione Un’opportunità di crescita per la comunità educante di Altamura

— Giuseppe Dambrosio — — I centri di aggregazione per ragazzi, giovani, adulti e anziani hanno una funzione insostituibile per garantire la crescita delle comunità educanti. In questo numero di Cometa ci occupiamo degli spazi presenti nella nostra realtà altamurana, sottolineando la loro precipua e insostituibile funzione: combattere la povertà educativa, potenziare la crescita culturale e accrescere le competenze per la cittadinanza attiva. Di seguito l’analisi degli ‘spazi di comunità’ già attivi in città e di quelli purtroppo non ancora fruibili, ma di cui ci auspichiamo in tempi brevi la (ri)apertura.

* **Archivio, biblioteca e aule studio della diocesi Altamura-Gravina-Acquaviva delle F.**
Si è inaugurata nel maggio scorso la nuova sede dell’Archivio e della Biblioteca Diocesana, già Archivio e Biblioteca Capitolare di Altamura, ubicata presso la Curia diocesana di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti in Corso Federico II di Svevia n. 139. La nuova struttura comprende spazi più ampi e più idonei ad accogliere il patrimonio esistente (pergamene, registri), i libri già in dotazione e quelli che provengono da donazioni. La vera novità è quella di poter offrire ‘10 postazioni’ per lo studio pomeridiano di ricercatori e studenti che vorranno fruire di questa Istituzione culturale.

* **Museo Etnografico dell’Alta Murgia, luogo di incontro e di confronto tra generazioni**
Il museo etnografico dell’Alta Murgia, nato come Museo della Civiltà Rurale, chiuso per mancanza di personale, in attesa della sua riapertura, la gestione dello spazio è stata affidata momentaneamente all’associazione Esperimenti Architettonici, la quale ha utilizzato lo spazio per la realizzazione di alcune attività del progetto ‘Staffettartigiana’ raccontato da Saverio Massaro in questo numero. È uno spazio importante al centro della città, già convento e carcere mandamentale, in cui si custodiscono oggetti e manufatti della civiltà contadina che tanto hanno segnato la nostra storia passata e recente.

* **Laboratorio Urbano giovanile di Port’Alba, chiuso da troppo tempo!**
Il laboratorio urbano giovanile di Port’Alba, ubicato nell’ex mattatoio in zona Sant’Agostino, è chiuso dal 2015, quando si resero necessari lavori di manutenzione. La struttura, sorta con grande sforzo economico nel 2010, è di fondamentale importanza per la formazione dei nostri ragazzi ed è uno spazio culturale, formativo e ricreativo indispensabile. Nel giugno del 2018, con un finanziamento regionale, furono assegnati 150 mila euro al comune di Altamura per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione dello stabile, nell’ambito del bando regionale “Laboratori in rete”. I lavori sono stati conclusi e va definita la gestione delle attività. Speriamo in una riapertura nel 2024.

* **Chiesa Evangelica Battista: archivio-museo/biblioteca e spazi aperti alla città**
La Chiesa Evangelica Battista, situata tra via Parma e via Aosta (zona Carpentino), è stata interessata da lavori relativi al recupero di una parte dell’edificio. Il progetto è stato interamente finanziato dalla Regione Puglia due anni e mezzo fa, grazie a una misura che prevedeva anche il recupero “di istituti e luoghi di cultura di enti appartenenti alle confessioni religiose sottoscrittrici di intese con lo Stato italiano”. I lavori sono ultimati e hanno portato alla realizzazione di un Archivio-Biblioteca/Museo della Memoria in cui confluirà il materiale librario, documentale e fotografico esistente. Saranno disponibili almeno 10 postazioni studio, oltre a spazi polifunzionali aperti alla comunità del quartiere e cittadina: è già allestita una tensostruttura per incontri-dibattiti e concerti all’aperto e si potrà beneficiare di un orto urbano.

* **LiberHub “Gianpiero Zaccaria”: il nuovo spazio sociale e culturale, tarda ad aprire**
Il “LiberHub Gianpiero Zaccaria” è un progetto dell’associazione Liberfestival, vincitrice del programma “Luoghi comuni” della Regione Puglia. Lo spazio è stato concepito come un vero e proprio hub culturale per sopperire alle innumerevoli carenze presenti in città: i pochi posti in cui poter studiare, luoghi in cui i giovani possano incontrarsi e realizzare eventi e progetti, un punto sicuro per poter trovare assistenza, gestito da una psicologa e una “casa” delle associazioni che non hanno una sede. A causa di importanti interventi strutturali (abbassamento della pavimentazione, impianto idrico ed elettrico), il budget in precedenza destinato è risultato insufficiente e tutto questo ha determinato lungaggini burocratiche. Nonostante l’associazione sia beneficiaria dei fondi dal 2020, lo spazio non è ancora attivo. I lavori sono stati avviati a luglio, dovevano terminare a settembre, ma ancora oggi non c’è una data certa di consegna.

ASCOLTA
IL PODCAST
DE LA VOCE
DI COMETA



Le gru, uno spazio di pace

— Lucia Creanza e Lucia Pietri — — La lettura di un albo può suggerire spunti di riflessione? A noi sembra di sì! È successo leggendo ‘Tancho’ di Luciano Lozano, un albo che rende omaggio a Yoshitaka Ito, che ha salvato le gru del Giappone, e a tutti coloro che si prendono cura degli altri, della natura e del mondo animale.

Parlare di cura, in questo momento storico, è doveroso in un mondo afflitto dalle guerre, da quella in Ucraina a quella in Israele e Palestina, e quelle quasi dimenticate come la guerra in Siria o quella in Yemen, ai conflitti meno veicolati mediaticamente. Se, forse, nel nostro agire provissimo ad assumere un atteggiamento di cura, saremmo tutti più sensibili al tema della pace globale. Hanno pensato di farlo gli alunni delle seconde e terze ‘Senza zaino’ della scuola primaria ‘S. Francesco d’Assisi’, con il motto: *pensare in grande, agire insieme*. Il 13 settembre, le ‘Gru della pace’ con la scritta *Scriverei pace sulle tue ali e intorno al mondo volerai* e una grande spirale colorata, hanno accolto i bambini. In classe, tutti ne hanno costruita una con la tecnica giapponese degli origami. Il desiderio è quello di unirle a quelle create da altri bambini nel mondo contribuendo così a mantenere ‘in volo’ il desiderio di pace della piccola Sadako, uccisa a undici anni dalle radiazioni nucleari e simbolo della tragedia di Hiroshima. Con il coinvolgimento delle famiglie è nato il progetto di educazione alla pace “*Senbazuru - 1000 origami a forma di gru*”. La gru è un uccello che secondo la

tradizione vive mille anni e, pertanto, in Giappone regalare un origami a forma di gru è come augurare mille anni di vita. I giapponesi offrono le gru nei templi come auspicio per vedersi realizzata una preghiera. Lo stesso messaggio di speranza e di pace parte anche dall’Agorateca, la Biblioteca di Comunità della nostra città, che con i suoi volontari lettori e lettrici proporrà alle scuole primarie un laboratorio di educazione alla pace attraverso letture ad alta voce e la costruzione di mille gru origami. Ogni partecipante è invitato a versare un contributo da devolvere all’UNICEF in favore dei bimbi vittime di guerra. I laboratori, che partiranno a gennaio 2024, avranno la durata di un’ora, le classi interessate, possono contattare l’Agorateca (info@agorateca.it). **Piegare le mille gru è segno di un sincero interesse per il destinatario, perché occorre bravura, tempo e dedizione per piegarle tutte. Regalare mille gru ancora oggi significa: ho pensato a te per tutto questo tempo, sei importante.**

— Un binomio inscindibile contro la guerra: pace e nonviolenza —

Oggi, per quanto le ragioni di una guerra risultino forti ed incontestabili, ‘osare’ parlare di pace è non solo possibile ma necessario. La parola ‘umanità’ sembra scomparsa dai radar della diplomazia internazionale. La cattiva infinità della vendetta, come quella della rappresaglia, sembra l’unico linguaggio proferito e preferito. Abbiamo bisogno di un altro tipo di coraggio senza necessariamente essere eroi. Questo coraggio lo possiamo chiamare ‘nonviolenza’. La consapevolezza che sia un cammino in salita non deve scoraggiare coloro che percepiscono che ogni guerra è assurda e inutile. Sicuramente non basterà passare dalla piazza e dimostrare che siamo contro la guerra, poiché questo è solo uno spazio comunicativo che non va molto a fondo della coscienza sia individuale che collettiva. Abbiamo bisogno di occupare spazi dove organizzare e sperimentare laboratori che facciano comprendere ed educino le persone a forme di resistenza nonviolenta, perché possano diventare gli ‘eserciti’ del domani. Laboratori dove si smaschera la ragione ultima che governa ogni guerra: il potere del denaro. Don Tonino Bello diceva: “Le cose cambieranno se i poveri lo vorranno”. Ebbene, da tutto questo ne usciremo sicuramente tutti più poveri. Allora, cosa aspettiamo? **Ostiamo la pace** e trasformiamola in una **utopia realizzata**. — Marcello Vitale

Lettura ad alta voce

I volontari lettori sono pronti per invadere strade, parchi, androni, oratori, per realizzare le incursioni di lettura ad alta voce, momenti informali di lettura di albi illustrati, silent book e kamishibai (tecnica di lettura con teatrino).

Vi aspettiamo: → 2/12 Museo Etnografico, → 7/12 alla Cantina Frud, → 16/12 Palazzo Baldassarre, → 17/12 Ex Monastero S. Croce, → 22/12 Agorateca → 5/01 Liberfestival

Aggiornamenti sui social di **Lettura Senza Mura e Agorateca.**

Liberfestival16

La sesta edizione di Liberfestival si svolgerà dal 4 al 7 gennaio 2024 sul tema “Voci” che verrà declinato attraverso la presenza di scrittori, giornalisti e artisti. Tra i protagonisti: Nicola Lagioia, Pablo Trincia, Matteo B. Bianchi, Veronica Raimo, Andrea Cati e Inumi Laconico, Giovanni Ansaldo e i suoni di ERIO, Mundial e Annibale e molti altri ospiti. Le voci si fanno coro con le attività in collaborazione con Earthbeat, Link e WallRide Festival. **Programma su www.liberfestival.it**



SPA
ZAP
LACCO
MUNNI
TAREID
UCAN
TE

Questo è il numero 2
della Voce della
Comunità Educante
di Altamura

www.agorateca.it/cometa

Su questa Cometa →

- * Le città invisibili
- * Pedagogia dinamica
- * Sport a scuola il pomeriggio
- * Staffettartigiana
- * Strutture scolastiche
- * Spazi di coesione
- * Spazi di aggregazione
- * Le gru, uno spazio di pace